

Perini, presidente di Assolombarda: siamo disponibili, ma il Comune faccia la sua parte “Noi, pronti a salvare i musei”

L'INTERVISTA

LUIGI PASTORE

PRESIDENTE Michele Perini, gli imprenditori sono pronti a entrare nei musei gestiti da Fondazioni miste pubblico-privato?

«Le imprese sono pronte a dare un contributo importante alla cultura, ma a patto che non scarichi su di loro tutto il costo dell'operazione».

L'assessore Talamona propone che le imprese entrino in società con il Comune per gestire i musei. Lei cosa risponde?

«A Talamona dico due cose: che le imprese sono consapevoli del loro ruolo, ma che se il Comune non riesce a fare i salti mortali, non possono certo farli gli industriali, soprattutto perché l'attuale legislazione non incoraggia gli investimenti nella cultura».

Poi?

«Capisco perfettamente che il Comune deve barcamenarsi con

le risorse, ma i soldi destinati alla cultura non possono essere una voce di risulta, ossia quello che avanza nel bilancio. La cultura è un compito istituzionale del Comune. Poi, ci sono i privati che possono mettere idee e risorse. In piccolo qualche esempio c'è già».

Ossia?

«Penso al museo della Scienza e della Tecnica che non è più pubblico, ma gestito da una fondazione e diretto da una persona competente, che ha cominciato dando il bianco al soffitto dopo decenni di incuria. Sembra una sciocchezza, ma non lo è».

Ha ragione chi sostiene che il Comune penalizza troppo la cultura anche nel caso del Piccolo Teatro?

«L'ho già detto, non può essere la cultura una voce di risulta, e al Piccolo oggettivamente qualche attenzione in più gliela concederei. Però, tutti possiamo fare di più, anche i miei amici commercianti».

In che senso?

«Faccio un esempio. Alla mostra di Picasso sono venute 400

mila persone. Io non so poi se la mostra abbia chiuso i conti in attivo o meno, ma so che molte di quelle persone hanno dormito negli alberghi, mangiato nei ristoranti, consumato nei bar milanesi. Lo so perché diversi industriali me ne hanno parlato direttamente».

E quindi?

«Quindi, la mostra di Picasso è stata un successo per il cosiddetto indotto. Purtroppo non ho mai visto i commercianti investire sulla cultura. Provino a farlo anche loro, non ci rimetterebbero, anzi ci guadagnerebbero e con loro ci guadagnerebbe tutta la città. La mia non è un'accusa, è una proposta. Del resto, la cultura a Milano è un potenziale enorme al di là dei musei. Basta pensare a quanti eventi culturali si potrebbero organizzare al Castello, oppure alla Rotonda della Besana».

Lei sembra molto sensibile al tema. Assolombarda cosa sta facendo?

«Noi nel nostro piccolo stiamo

già facendo delle cose, con la realizzazione della mostra sui Musei d'impresa, e con una iniziativa, grazie alla quale porteremo le opere dei giovani scultori milanesi nelle piazze della città, insieme con il Comune. E poi la collaborazione con il museo della Scienza e della Tecnica. Il guaio è

che anche sulla cultura ci vuole un approccio pratico: spesso quando si parla di questi argomenti, si mettono in ballo 50 cervelli e non si conclude nulla. E poi c'è un problema politico».

Ossia?

«Per troppi anni anche la cultura è stata lottizzata anche dalla sinistra, che la considerava una sua riserva, e ancora adesso se ne pagano le conseguenze. Se un privato entra in un museo, si trova a gestire talora contratti di lavoro blindati con un personale non all'altezza della situazione. Tutto ciò aggiunto a una legislazione non favorevole, come ho già detto, rischia di frenare gli investimenti. Ma il modello è giusto, l'importante è che il Comune faccia anch'esso la sua parte».

AI COMMERCianti
Non li ho mai visti investire sulla cultura, ma sarebbe un affare per loro e per la città

I BRAVI DIRETTORI
Ci vogliono persone competenti, capaci di imbiancare le pareti dopo anni di incuria



Il presidente di Assolombarda Michele Perini garantisce l'impegno degli imprenditori nella cultura

LA CURIOSITÀ

Saloni in affitto

C'È già un esempio di museo aperto ad usi privati e utilizzato per eventi speciali. Si tratta del Bagatti Valsecchi, la splendida dimora ricca di arredi rinascimentali e gestita da una Fondazione, che dallo scorso anno, per far fronte ad una grave crisi finanziaria, ha cominciato ad affittare i propri locali per convegni, seminari, conferenze, concerti, serate di gala. Sul sito del museo (www.museobagattivalsecchi.org) c'è l'elenco delle tariffe. Un serata di gala costa 2.600 euro.

